

Qualcuno volò sul nido d'Europa

di Anna Maria De Angelis da "l'Unità" del 20 maggio 2005

Strasburgo, 11 maggio 2005, Parlamento Europeo. Ore 16.30

Siamo qui, operatori, pazienti psichici e familiari provenienti da Roma, per testimoniare il nostro impegno contro qualsiasi ipotesi di riapertura dei manicomi in Italia, per dire sì alla cura, al recupero e alla restituzione sociale. Siamo qui per proporre il modello italiano, per "un'Europa senza manicomi". Siamo in Commissione.

Anna, una utente del Dipartimento di Salute Mentale della Roma C, che vive in una casa-famiglia, ha appena terminato il suo intervento.

Ha appena accennato alla sua storia personale, parlato delle attività sul territorio che le hanno permesso di riconquistare la sua storia e la sua dignità. Ha ribadito il suo no alla contenzione e a qualsiasi forma di istituzionalizzazione. Ha descritto se stessa e i suoi amici, lì tutti presenti nella tribuna, come dei bambini a cui di nuovo va insegnato a camminare con pazienza e affetto. Io ascolto con commozione, tra i banchi. Sono qui su mandato di mio figlio, lui non è venuto. Anni fa, quando in Italia si riparlava di Elettrochoc, e di una certa proposta di legge dal nome Burani-Procaccini, mio figlio si rivolse a me dicendo "difendi la 180". Eravamo nel soggiorno di casa, lo ricordo perfettamente, lui aveva appena letto il giornale.

Mi guardo intorno, soprattutto guardo i ragazzi, non posso chiamarli altrimenti. Hanno attraversato l'inferno lo so. I loro volti sono segnati e si vede, ma gli occhi hanno mantenuto integri l'innocenza i sogni ma anche la paura dei bambini. Sono attenti e seri, Sanno bene che è un evento importante. Gli europarlamentari Berlinguer e Musacchio, alla presidenza, sono stati informali e spontanei durante la loro introduzione e questo li ha assicurati.

L'aula è piena. Ci sono rappresentanti dei vari gruppi parlamentari italiani e stranieri, inglesi, irlandesi e belgi. Riconosco Pasqualina Napoletano, Vittorio Agnoletto. Simpatico, sta intervenendo e dice che stasera si sente orgoglioso di essere italiano, grazie alla legge Basaglia, che non è stata importante solo nel campo della salute mentale, ma anche nella medicina in generale. La legge 180, dice Agnoletto, ha capovolto obbligatoriamente l'approccio del medico verso il paziente. Ha ragione. Non posso non pensare a quello che diceva Basaglia in merito al rapporto psichiatra-paziente. Sono, lui sosteneva, due diverse soggettività che si incontrano con pari dignità. Lo dirò nel mio intervento, ho appena alzato la mano.

Devo prendere coraggio per parlare, essere carica ma rilassata. Ho bisogno di qualche secondo di evasione per diminuire lo stress, essere più distesa e raccogliere bene le mie idee. La mia mente non può che volare verso il viaggio in pullman, tutti insieme, formidabile collettivo. Rivedo Gigi, il direttore come lo chiamano gli utenti del D.S.M. con affetto. E' cortese, affabile, confortante nei modi e nei toni pur mantenendo intatta la sua autorevolezza che emana fiducia e sicurezza.

C'è Giusi, forte, decisa, reattiva ma dolce quando serve. E come canta bene.

Rivedo Vanni, il pensatore tra le nuvole, sarà perché è alto, intuisce ed è attento su tutto.

C'è Angelo l'organizzatore pratico del viaggio che con il suo sorriso benevolo ti dice che andrà tutto bene. E poi c'è Claudio, il capo contabile che tiene i cordoni della borsa ed è dispensatore di "coccole" come cioccolatini e dolcetti.

C'è Ilario, un po' sornione, ma solo all'apparenza. Sono loro l'anima di Psichiatria Democratica che ha voluto questa iniziativa. Risento la musica, i canti e il dibattito dei ragazzi, Anna, Alberto, Francesco, Silvia, Ombretta e tanti altri, sulla 180, senza veli.

Il flashback si chiude. Mi sento pronta per l'intervento. Finalmente in questi due giorni di “convivenza” non ho mai sentito la parola “cronicità. Ma che vuole dire in soldoni?

Ha già parlato Mario, un ragazzo di 53 anni. Tra poco toccherà a me. So cosa dire.

Bella prova ragazzi, bella prova di quello che si definisce l'esercizio del diritto di cittadinanza, al Parlamento Europeo, a Strasburgo.